



DOPO IL PRIMO « PROVINO » CON L'OSELLA A MISANO
RICCARDO PALETTI E' IMPRESSIONATO DALLA
FATICA CHE RICHIEDE LA GUIDA DI UNA FORMULA 1

Ma come si farà a terminare un gran premio?

DALL'INVIATO

MISANO - « Sono stato praticamente "obbligato" a correre in F. 1 il prossimo anno, il mio sponsor Pioneer mi ha dato l'ultimatum, dopo avermi sostenuto in F. 2, mi ha detto: "questa specialità non ci interessa più, ci sono già altri sponsor del nostro ramo, se vuoi correre in F. 1 bene, altrimenti ne cerchiamo un altro" ».

Così, negli intervalli delle prove a Misano, con l'Osella, ci ha detto Riccardo Paletti, il ventitreenne pilota milanese che in

quattro anni è saltato dalla Superford alla F. 1. Una carriera « folgorante ».

Il « battesimo » di Riccardo è durato tre giorni, la scorsa settimana, al Santamonica. Si è trattato soprattutto di far conoscenza con una vettura da gran premio — la vecchia Osella di Gabbiani —, con il suo motore e con la sua potenza di 500 CV.

Di tempi, quindi, non è neppure il caso di parlare, si è cercato solo di avvicinare il pilota ai problemi e alle esigenze specifiche della F. 1.

— Che differenze hai trovato — chiediamo a Paletti — passan-

do dalla F. 2 alla F. 1?

« Niente di particolare, la F. 2 ha quasi la stessa accelerazione di una F. 1, ma la F. 1 è più veloce, prende i giri immediatamente, e quindi sembra molto "distante" dalla F. 2 ».

— Che impressione ti ha fatto una vettura così rigida?

« Tremenda, saltella da tutte le parti, una grande fatica fisica. Dopo 15 giri ho preferito fermarmi perché avevo male alle reni, se penso che in un circuito del genere si dovrebbero fare 90 giri non so come farò a terminare una gara ».

— Quali sono i tuoi migliori risultati nelle formule in cui hai corso prima di approdare all'Osella?

« Sono arrivato terzo nel campionato italiano Superford, in F. 3 è stato un disastro completo, mentre in F. 2 sono arrivato terzo a Monza, secondo a Silverstone e alla fine sono risultato sesto nel campionato Europeo ».

— Che cosa ti ha più impressionato nel salire su una F. 1?

« Nulla in particolare, solamente la rigidità mi ha lasciato sconcertato, come ho già detto, e poi il fatto che la vettura con il retrotreno salta da tutte le parti, mentre la potenza non mi ha fatto un grande effetto ».

— Chi è il pilota che ammiri di più fra gli italiani?

« Alboreto, Michele ha una grinta e una cattiveria che io ammiro moltissimo è un vero "animale da F. 1" e quando glielo dico lui si arrabbia moltissimo. Michele ha la cattiveria di chi ha sofferto per arrivare. Ammiro moltissimo anche Prost ».

— I tuoi programmi per il 1982?

« Qualificarmi nel maggior numero di gare è il mio obiettivo. Ho in squadra un pilota della classe e della esperienza di Jarrier, lo seguirò come faceva Cévert con Stewart, per imparare ».

— Com'è il tuo contratto con l'Osella?

« Un anno più una opzione per l'anno successivo, sia per me, sia per il mio sponsor Pioneer ».

— Oltre che un pilota, ti senti anche un collaudatore?

« Certo, principalmente un collaudatore. Grazie a Mike Earle (e ce lo indica) il mio team manager in F. 2, ho imparato a mettere a posto le macchine, ci tengo più a diventare collaudatore che pilota... ».

— Come giudichi le attuali F. 1?

« Pericolose, molto pericolose, troppo pericolose, ci vuole un nulla per farsi molto, molto male, troppo rigide e con dei regolamenti-beffa che non si capisce perché siano stati fatti ».

— A tuo parere oggi correre in F. 1 costa troppo oppure le cifre sono valide?

« Ho letto dai giornali che il mio sponsor avrebbe speso un miliardo per farmi correre, per me è una pazzia, ma d'altra parte un team dicono costi da 5 a 6 miliardi di lire, a me sembra una esagerazione, comunque visto che tutti pagano sarà una cifra reale ».

— Tu perché corri in F. 1?

« Mi piacciono i soldi e le donne, sono convinto che con la F. 1 ci si possa levare questi sfizi... ».

Giancarlo Cevenini



Nella foto accanto al titolo, Riccardo Paletti al box di Misano ascolta i consigli del tecnico Giuseppe Petrotta dell'Osella e, qui accanto, quelli di Earle, suo team manager nella formula due

In the photo beside the headline, Riccardo Paletti is listening in the Misano pits to the advice of the Osella engineer, Giuseppe Petrotta and, beside, Earle, his F2 team manager



cardo Paletti in azione durante il « provino » sostenuto con l'Osella a Misano. Sotto, il pilota milanese in un primo piano al volante e mentre si seta al termine del primo allenamento con una F. 1 (Cevenini) cardo Paletti in action during the test carried out in the Osella at Misano. Below, the Milanese driver in a close-up at the wheel and while resching himself at the end of his first training in a F. 1 car

